

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1953

MXCVIII.

## SEDUTA DI VENERDÌ 6 MARZO 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LEONE

## INDICE

	PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .	46857
<b>Disegni di legge:</b>	
(Presentazione) . . . . .	46860, 46871
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	46858, 46870
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
Norme per l'assorbimento dell'Ente sardo di colonizzazione (già Ente ferrarese di colonizzazione) da parte dell'Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna. (2814) . . . . .	46862
PRESIDENTE . . . . .	46862
POLANO . . . . .	46862, 46863, 46873, 46874
MARTUSCELLI . . . . .	46871
MANNIRONI, <i>Relatore</i> . . . . .	46871
FANFANI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . .	46872, 46873, 46874
LACONI . . . . .	46872
<b>Proposte di legge:</b>	
(Annunzio) . . . . .	46857
(Deferimento a Commissione) . . . . .	46871
<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	46861
CAPALOZZA . . . . .	46861, 46862
COPPI ALESSANDRO, <i>Presidente della Giunta</i> . . . . .	46861
<b>Interrogazioni (Annunzio)</b> . . . . .	46875

PAG.

**Per la morte di Giuseppe Stalin:**

TOGLIATTI . . . . .	46858
NENNI PIETRO . . . . .	46859
TAVIANI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	46860
PRESIDENTE . . . . .	46860

**Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)** . . . . . 46858**La seduta comincia alle 11.**

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di venerdì 27 febbraio 1953.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per ufficio pubblico, i deputati Bovetti e Sabatini.

(I congedi sono concessi).

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

*dal deputato Bartole:*

« Modifica dell'articolo 5 della legge 31 luglio 1952, n. 1131, per la concessione di anticipazioni sulle somme dovute dalla Jugoslavia per la perdita dei beni, diritti ed interessi

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1953

italiani nei territori passati alla Jugoslavia o esistenti nel suo antico territorio » (3235);

*dal deputato Moro Aldo:*

« Riordinamento delle scuole di magistero professionale per la donna e delle annesse scuole professionali femminili » (3236);

*dal deputato Scaglia:*

« Disposizioni relative alle assegnazioni provvisorie di insegnanti di scuola secondaria » (3237);

*dai deputati Togni e Fascetti:*

« Istituzione della facoltà di economia e commercio, con sezione di lingue e letterature straniere, presso l'Università degli studi di Pisa » (3232);

*dai deputati Titomanlio Vittoria, Conci Elisabetta, Pierantozzi, Poletto, Ambrico e Dal Canton Maria Pia:*

« Modificazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1188, riguardante l'istituzione del ruolo dei professori di storia dell'arte nei licei classici » (3233).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminate in sede referente o legislativa; delle altre due, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

#### Trasmissione dal Senato di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, già approvato dalla Commissione speciale della Camera per la ratifica dei decreti legislativi e modificato da quella Commissione speciale:

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 22 marzo 1948, n. 504, concernente nuovo ordinamento del personale dell'azienda di Stato per i servizi telefonici » (520/212-B).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione che già lo ha avuto in esame.

#### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### Commemorazione di Giuseppe Stalin.

TOGLIATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI. Questa notte Giuseppe Stalin è morto.

È difficile a me parlare, signor Presidente. L'anima è oppressa dall'angoscia per la scomparsa dell'uomo più che tutti gli altri venerato e amato, per la perdita del maestro, del compagno, dell'amico. Ma questa stessa angoscia, onorevoli colleghi, stringe oggi il cuore di decine di milioni, anzi di centinaia e centinaia di milioni di uomini, da oriente ad occidente, nel mondo intero; stringe il cuore, anzi, di tutta l'umanità civile, perché non è necessario avere di Giuseppe Stalin condiviso le idee, esaltato le opere, per rimanere percossi, attoniti, nel momento in cui si chiude questa vita prodigiosa. Solo un animo meschino, cattivo, spregevole, potrebbe essere capace in questo momento di recriminazioni vane.

Giuseppe Stalin è un gigante del pensiero, è un gigante dell'azione. Col suo nome verrà chiamato un secolo intero, il più drammatico forse, certo il più denso di eventi decisivi della storia faticosa e gloriosa del genere umano: è il secolo in cui finisce un ordine economico politico, muore una civiltà, e un ordine e una civiltà nuovi si generano e creano dal lavoro, dalla passione, dalle sofferenze anche, degli uomini.

Stalin fu artefice geniale di questa creazione immane, capo riconosciuto della classe più avanzata che mai sia apparsa sulla scena della storia, guida di popoli sopra un cammino nuovo. Insieme con Lenin, Egli fu a capo della rivoluzione socialista dell'ottobre 1917, il più profondo rivolgimento politico e sociale che mai sia stato. Insieme con Lenin, Egli gettò le basi del nuovo ordinamento economico e politico, le fondamenta dello Stato socialista. A lui spettò poi affrontare, dibattere, risolvere i problemi formidabili, nuovi, assolutamente nuovi, posti dallo sviluppo e dal consolidamento di questo Stato. Li risolse, superò le difficoltà oggettive, trionfò di tutti i nemici, di quelli di fuori, di quelli di dentro; il suo paese, il primo paese socialista, fu da lui portato al rinnovamento economico, al benessere, alla compatta unità interna, alla potenza. Oggi è il primo nel mondo per lo slancio produttivo ininterrotto, per la fiducia profonda che anima i popoli che lo abitano, passati attraverso mille prove, oggi uniti nella sicurezza del loro avvenire. Stalin li ha guidati, Stalin continuerà a gui-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1953

darli con il suo insegnamento immortale. Nella grande famiglia dei popoli e degli Stati che dall'inizio della prima guerra mondiale a oggi hanno vissuto e vivono ore di tragedia, lacerati, spinti gli uni contro gli altri in conflitti sanguinosi, ogni volta che viene pronunciata una parola di pace, ogni volta che si compie un atto che può assicurare la pace, ivi troviamo Stalin, la sua mente saggia, prudente, il suo animo sollecito di assicurare ai popoli quella che è necessità prima alla loro esistenza: la pace; e non solo per un giorno o per un anno, ma per un intero periodo della storia, una pace fondata su comprensione, tolleranza, collaborazione reciproche.

Stalin fu l'alfiere della politica di sicurezza collettiva alla vigilia della seconda guerra mondiale. Quando vide fallire questa politica davanti alla brutale offensiva fascista e alla doppiezza e pusillanimità di altri gruppi dirigenti, Stalin fece almeno tutto quello che poteva per salvare dal flagello della guerra fino all'ultimo i popoli sovietici. Quando i popoli sovietici, nonostante tutto, furono vilmente aggrediti, li condusse alla vittoria più grande che si potesse sperare.

Durante tutta l'ultima guerra da Stalin venne a tutti i popoli amanti di libertà e di pace l'ammonimento severo ad unirsi, a combattere uniti perché questa era la sola via di vittoria. Perciò la vittoria militare sul fascismo avrà nella storia prima di tutto il nome di Stalin e il nome di Stalin ha oggi per tutti i popoli quella politica che vede e cerca nella pacifica convivenza fra sistemi economici e politici diversi la via sicura di una pace durevole per tutto il genere umano. Proposte di pace furono tutte quelle da Lui fatte nel corso degli anni più recenti fino all'ultima del Natale dell'anno scorso, che ha acceso tante speranze non ancora spente.

Sicuri interpreti dell'animo del popolo italiano, onoriamo in Stalin il fondatore e capo dello Stato socialista, il vittorioso sul fascismo, l'alfiere della pace. Inchiniamoci all'uomo che ha incarnato in sé, difeso, portato al trionfo una causa che è nel cuore di tutti gli uomini semplici, la causa del progresso sociale, del socialismo, della fraternità fra tutte le nazioni. Onoriamolo come italiani. È stato Stalin — nessuno può averlo dimenticato — che nel terribile 1944 per primo tese al nostro popolo la mano. Ricordo il colloquio con lui in quell'anno, prima del mio ritorno in Italia, per il nostro paese, che pure il fascismo aveva gettato contro la Russia in una guerra scellerata: Egli non

ebbe che parole di comprensione, sollecitudine per il nostro avvenire, per la restaurazione completa dell'indipendenza del nostro popolo. Primo egli riconobbe, mentre ancora durava la guerra, la sovranità dello Stato italiano e ci offrì, con l'amicizia, una strada che sarebbe stata quella della salvezza totale e rapida non solo della sovranità, ma dell'integrità nostra. Inviemo l'espressione del nostro cordoglio al Governo sovietico, al partito comunista, ai popoli dell'Unione Sovietica. Sappiamo quanto grave ed irreparabile sia per loro, come per noi, come per tutta l'umanità, la perdita di Stalin. Siamo certi che gli uomini e i popoli da lui educati e guidati sapranno andare avanti, fermi, sicuri di sé, sulla via di progresso e di pace da lui tracciata. L'eredità che egli lascia nella dottrina e nell'azione politica, la traccia che egli ha impresso nella mente e nel cuore degli uomini è troppo profonda perché da essa ci si possa dipartire. Scompare l'uomo, si spegne la mente del pensatore intrepido, ha un termine la vita eroica del combattente vittorioso. La sua causa trionfa, la sua causa trionferà in tutto il mondo.

Io le sarei grato, signor Presidente, se, a significare il nostro cordoglio, ella volesse disporre una sospensione della seduta.

NENNI PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENNI PIETRO. Onorevoli colleghi, nessuno fra i reggitori di popoli ha lasciato dietro di sé, morendo, il vuoto che lascia Giuseppe Stalin. Da ieri sera manca qualche cosa all'equilibrio del mondo. In questa constatazione, comune a tutti, amici e avversari, è il riconoscimento unanime della grande personalità che è scomparsa.

Stalin è stato il costruttore dello Stato sovietico e del sistema di Stati e di popoli che spiritualmente fa capo a Mosca e abbraccia un terzo della terra con 800 milioni di uomini.

Quando 30 anni or sono, Stalin raccolse l'eredità di Lenin, dal cratere della rivoluzione socialista di Ottobre la lava colava ancora per mille rivoli e tutti i problemi erano aperti, tutte le possibilità. Il figlio del calzolaio di Gori si trovò di fronte al compito tremendo di unificare il corso della rivoluzione sovietica per sottrarla al destino che era toccato alla rivoluzione francese. Le polemiche che egli sollevò da allora nel mondo peranco non si sono tacite o placate, e tuttavia si può dire che la storia ha deciso, prima ancora che Stalin affrontasse il giudizio della posterità.

La guerra del 1941-45 fu, nel suo barbaro orrore, la prova suprema dei sistemi e delle

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1953

civiltà che reggono i popoli. Non si mente dinanzi alla morte! E allorché, nell'inverno 1941-42 e fino all'inverno successivo, quando cominciò la vittoriosa controffensiva dell'esercito rosso, i moscoviti non ebbero che da salire la collina dei passeri per ascoltare il rombo del cannone tedesco, quando i leningradesi, per recarsi al lavoro, dovettero sfidare il fuoco delle mitragliatrici nemiche che colpivano gli operai ai loro torni e i fornai alle impastatrici dove confezionavano un pane immangiabile, quando Stalingrado per suprema difesa dovette gettare nelle trincee scavate nella neve financo i suoi vecchi e le sue donne, allora sulle labbra dei combattenti esangui « Russia » e « Stalin » ebbero lo stesso suono e lo stesso significato, e fu chiaro come l'uomo e il sistema avessero ricevuto il collaudo della storia.

Gli eventi di quel tempo a noi tanto vicino permisero a ogni uomo di buona fede di correggere l'errore di credere che Stalin fosse un dittatore sostenuto da un sistema di forza, là dove la sua forza vera è stata, fino all'ultimo momento, il consenso di milioni e milioni di uomini, che in piena coscienza a lui avevano delegato i maggiori poteri. Tuttavia Stalin non ebbe in nessun momento la stolta mania di credere che egli potesse bastare a tutto. Il vuoto che egli lascia è quello della sua eccezionale personalità, ma lascia anche strutture statali, di partito, sindacali, economiche capaci di resistere ad ogni evento e di superare qualsiasi prova. Soprattutto lascia popoli i quali hanno fatto passi giganteschi sulla via del progresso tecnico, sociale e umano e che saranno in ogni momento capaci di esprimere un gruppo dirigente all'altezza della situazione.

Onorevoli colleghi, quando nell'estate scorsa ebbi occasione di incontrare Stalin egli mi disse parole che mi sembrano oggi poter racchiudere la lezione della sua vita: non ammettere mai che non ci sia più niente da fare, non rompere mai il contatto con l'avversario o con il nemico, non puntare mai su una carta dubbia le sorti dello Stato, del partito, della collettività.

La sua costante preoccupazione di essere pronto alla guerra se l'avversario la impone ma di contare sulla pace come sul mezzo e la causa migliore, era la conseguenza naturale e logica della sua filosofia e della sua politica. In questo senso noi socialisti italiani ravvisammo in lui una garanzia di pace, né minore è la fiducia che riponiamo nei suoi successori.

Un evento sciagurato e tristissimo, determinatosi fuori della volontà e del controllo

del nostro popolo, schierò in guerra l'esercito italiano contro l'Unione Sovietica. Noi socialisti ci auguriamo che quell'evento venga dimenticato e, associandoci con animo commosso e ansioso al dolore dei popoli sovietici per la morte del loro grande capo, presentando da questa tribuna le nostre condoglianze al governo di Mosca, partecipando al lutto del proletariato mondiale, esprimiamo un augurio di pace per tutto il mondo e di relazioni cordiali e operose del nostro paese con il paese di Lenin e di Stalin.

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevoli deputati, reverente dinanzi agli imprescrutabili disegni di Dio che nella vita e nella morte regge l'umana esistenza, il popolo italiano ha accolto con emozione la notizia della scomparsa del maresciallo Giuseppe Stalin, dell'uomo che così importante e vasta parte ha avuto negli avvenimenti mondiali di quest'ultimo decennio. Il Governo italiano rivolge al governo dell'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche l'espressione delle sue condoglianze.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, con sincero rispetto mi associo alle espressioni di cordoglio manifestate in questa Camera per la morte di Giuseppe Stalin. Come eletto dai rappresentanti del popolo italiano, interprete del pensiero comune di tutti i colleghi, esprimerò le condoglianze della Camera ai rappresentanti dei popoli russi, il Soviet supremo della Unione delle repubbliche socialiste sovietiche.

Accogliendo la proposta dell'onorevole Togliatti, sospendo la seduta fino alle ore 12,30 (*Segni di generale consentimento*).

(*La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 12,30*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

### Presentazione di un disegno di legge.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Disposizioni integrative alla legge 28 giugno 1952, n. 377, sulle provvidenze in materia turistica ed alberghiera ».